

La poesia

Dov'era la luna? ché il cielo

notava in un'alba di perla,

ed ergersi il mandorlo e il melo

parevano a meglio vederla.

Venivano soffi di lampi

da un nero di nubi laggiù;

veniva una voce dai campi

chiù...

Le stelle lucevano rare

tra mezzo alla nebbia di latte:

sentivo il cullare del mare,

sentivo un fru fru tra le fratte;

sentivo nel cuore un sussulto,

com'eco d'un grido che fu.

Sonava lontano il singulto:

chiù...

Su tutte le lucide vette

tremava un sospiro di vento;

squassavano le cavallette

finissimi sistri d'argento

(tintinni) a invisibili porte

che forse non s'aprono più?...);

e c'era quel pianto di morte...

chiù...

causale (senza
aggente)

senso di
sospensione
e attesa → ci
aspettavano
la luna

→ solo per
ALBA
CHIARA
☉

→ due sostantivi, attributi
nesso "di" = "quasi"

→ primo termine del climax
(arazzione invidia) → si gioca su tutta la poesia

→ il personaggio è distolto dalla sensibilità
del poeta

→ no analogia con 2 sostantivi
(supra la foresta)

le sistrini e gatti neri,
accostamenti della leggend

→ no identificazione questi sono cose: qui morti
che bruciano alla sua morte

→ terzo

sistema binario che si presta ad
ogni rima: → prima parte luce
→ seconda parte
immagine luminosa
↓
sostegno della
dichiarazione



È una analogia. L'alba qui è l'inizio della sera, cosa che ha una forte connotazione. C'è una analogia, resa più forte dal nesso dei due sostantivi. Questa crea una immagine più forte, in quanto il sostantivo è più forte e corposo del semplice aggettivo.